

Inflazione e petrolio spingono l'Iva a +19,5%

**Crescono del 70%
le entrate della lotta
all'evasione con la
ripresa dei pagamenti
delle cartelle**

Le entrate di giugno

**L'imposta sugli scambi
interni cresce di quasi 8
miliardi a causa dei prezzi**

L'inflazione ha contribuito alla crescita delle entrate delle imposte indirette. A sottolinearlo nel corso di presentazione del nuovo decreto Aiuti approvato giovedì scorso in Cdm è stato lo stesso ministro dell'Economia, Daniele Franco. A rimarcarlo invece con i numeri è stato ieri il Dipartimento delle Finanze con il bollettino delle entrate tributarie del primo semestre 2022. Alla crescita del gettito calcolata al 30 giugno 2022 e pari a +13,5%, ha infatti contribuito l'Iva con un maggiore incasso del 19,5 per cento. Si tratta di 12,1 miliardi in più di cui quasi 8 miliardi (7,869 per l'esattezza) sono stati pagati dagli italiani per un significativo incremento dei prezzi registrato nel corso degli ultimi mesi, che si traduce in inflazione. Tutti i settori, spiega la Nota, hanno registrato andamenti positivi a partire da quello dei servizi privati (+16,5%), c'è poi il commercio che in sei mesi è di quasi l'11% rispetto ai primi sei mesi del 2021 e ancora l'industria con un significativo +15,3%.

Anche l'Iva sulle importazioni ha segnato un aumento importante di oltre 4,2 miliardi (+63,7%). Quest'ultimo risultato, spiega la nota tecnica del Dipartimento, «è legato, in larga parte, all'andamento del prezzo del pe-

trolio che, nel mese di giugno, ha evidenziato una crescita tendenziale del 67,7 per cento».

Crescono rispetto al primo semestre del 2021 di oltre il 70% le entrate da accertamento e controllo. Ma questo soprattutto perché gli italiani sono tornati a pagare le cartelle esattoriali e i debiti iscritti a ruolo. Con il decreto Sostegni bis, infatti, la riscossione coattiva era stata sospesa fino al 31 agosto 2021. I pagamenti dovuti, riferiti agli atti in scadenza dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021, per cartelle di pagamento, avvisi di addebito e avvisi di accertamento, dovevano essere effettuati entro il 30 settembre dello scorso anno.

A conti fatti la ripresa degli incassi da ruolo ha prodotto aumento del gettito di oltre due miliardi e mezzo. Di questi oltre 1,7 è legato alle imposte dirette e 725 milioni di euro (+39,4%) alle imposte indirette.

Ai circa 30 miliardi in più incassati nel primo semestre hanno contribuito anche i versamenti in autoliquidazione di Irpef e Ires. Nel primo caso, poi, la crescita è stata di quasi il 50% rispetto al semestre 2021 per la mancata proroga dei soggetti Isa. L'incremento dell'Irpef è stato di quasi 1,6 miliardi (+49,3%) mentre più sostenuta ancora è stata la crescita dell'imposta sulle società aumentata del 74,7% pari a oltre 6,1 miliardi.

Il segno positivo e con un crescita a tre cifre è quello che registrano le sostitutive sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+151,8%), il cui incremento è stato trainato dal buon andamento del mercato del risparmio gestito per il 2021 unito all'elevata redditività degli investimenti - sottolinea la Nota -, nonché la sostituiva sul valore attivo dei fondi pensioni cresciuta del 102,7 per cento.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1623



Superficie 13 %